

Salumi e formaggi, eccellenze a rischio

Mauro Rosati
FOOD POLITICS



Il Commento

Sono diverse le eccellenze agroalimentari della parte di Italia centrale che il terremoto ha sconvolto. L'elenco delle produzioni a rischio è lungo ma sono tre le filiere seriamente in difficoltà: norcineria, formaggi e pasta. Eccellenze che hanno reso questa zona degli Appennini conosciuta e ricca dal punto di vista enogastronomico. Un patrimonio che si è saputo difendere e sviluppare anche attraverso numerosi insediamenti produttivi soprattutto nel comparto dei salumi. Norcia, infatti, non è solo la patria di San Benedetto, ma anche il simbolo di una delle ricchezze del Paese, l'arte della lavorazione del suino, la norcineria appunto. Molti stabilimenti per la produzione e la stagionatura del prosciutto di Norcia IGP in Umbria, Ciauscolo IGP nelle Marche e Prosciutto Amatriciano IGP nel Lazio, sono seriamente danneggiati e sarà impossibile continuare a produrre in queste condizioni. Necessario, quindi,

studiare un provvedimento ad hoc per chiedere alla Ue una deroga al disciplinare che consenta di delocalizzare provvisoriamente la stagionatura dei prodotti, come fu fatto per il Parmigiano Reggiano DOP e il Grana Padano DOP in occasione del terremoto del 2012.

Problemi per gli allevamenti degli oltre 100.000 capi fra ovini e vitelli da carne: mancanza di acqua, difficoltà di reperire foraggi e stalle pericolanti rendono difficili le attività degli allevatori. Rischia la scomparsa la razza della pecora Sopravvisana dal cui latte si ricava il prelibato formaggio Caciopio dei Sibillini mentre il Formaggio di Fossa DOP e la Casciotta di Urbino DOP, che hanno come obbligo da disciplinare l'utilizzo di latte proveniente dalle zone sismiche, subiranno cali produttivi.

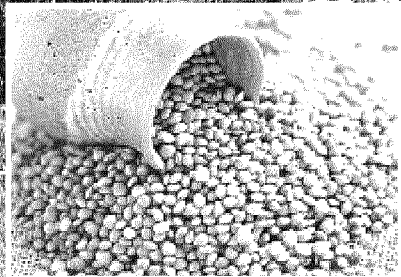
Un simbolo che scompare è quello di Castelluccio con la sua rinomata Lenticchia IGP, un prodotto celebre in tutto il mondo, che riusciva ad essere attrattivo anche durante la fioritura della pianta, portando negli Appennini migliaia di turisti tra fine maggio e metà luglio.

In sofferenza molte produzioni olivicole mentre nel comparto vitivinicolo solo alcune sono in piena zona sismica: la Vernaccia di Serra Petrona, il Verdicchio di Matelica, il Pecorino e il Rosso di Offida.

A rischio anche i prodotti dei piccoli presidi come il grano di Iervicella, la Roveja di Civita di Cascia e i liquori a base di anisetta.

«Lo scenario dell'emergenza agricola nei territori colpiti dal terremoto è cambiato di molto dopo il sisma di domenica - afferma il ministro Maurizio Martina - Noi siamo pronti anche ad attivare una misura straordinaria di sostegno al reddito degli allevatori». Il presidente dell'Ordine degli agronomi delle Marche, Marco Menghini lancia un forte grido di allarme: «La ricostruzione del sistema agricolo dovrà avere la massima priorità altrimenti si perderanno definitivamente gli ultimi eroici presidi di territori difficili». E in un contesto dove si è perso il turismo, che era la fonte primaria di reddito, le produzioni agroalimentari restano l'unico strumento di coesione sociale e antropica nell'immediato futuro.

La rinascita di queste zone passa anche attraverso la ricostruzione del tessuto produttivo agricolo.



Lenticchia di Castelluccio Igp

